



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Segreteria provinciale di Pavia

Corso Garibaldi, 77 - 27100 Pavia
Tel. 038224217 – fax 038227661 - E-mail: pavia@uilsuola.it

INFORMATICONUIL 15.02.2018

AUMENTI E ARRETRATI PREVISTI NELL'IPOTESI DI CCNL 2016/2018

Importi lordo dipendente

COLLABORATORE SCOLASTICO

	arretrati	a regime	perequativo	aumento
0 - 8	285,7	51,4	29,0	80,4
9 - 14	310,4	55,4	27,0	82,4
15 - 20	329,3	58,4	25,0	83,4
21 - 27	348,0	60,4	25,0	85,4
28 - 34	362,6	62,4	24,0	86,4
35	372,7	64,4	24,0	88,4

ASSISTENTE TECNICO/ASSISTENTE AMMINISTRATIVO

	arretrati	a regime	perequativo	aumento
0 - 8	320,5	57,2	24,0	81,2
9 - 14	352,5	62,2	20,0	82,2
15 - 20	377,0	66,2	18,0	84,2
21 - 27	401,7	69,2	16,0	85,2
28 - 34	419,1	72,2	15,0	87,2
35	432,2	74,2	15,0	89,2

DSGA

	arretrati	a regime	perequativo	aumento
0 - 8	422,1	69,5	12,0	81,5
9 - 14	472,8	76,5	7,0	83,5
15 - 20	517,7	83,5	3,0	86,5
21 - 27	565,6	90,5	0,0	90,5
28 - 34	613,5	98,5	0,0	98,5
35	661,4	105,5	0,0	105,5

DOCENTE INFANZIA/ELEMENTARE

	arretrati	a regime	perequativo	aumento
0 - 8	369,9	66,5	19,0	85,5
9 - 14	410,5	72,5	14,0	86,5
15 - 20	446,6	79,8	8,0	87,8
21 - 27	482,9	85,8	3,0	88,8
28 - 34	514,9	93,7	0,0	93,7
35	542,4	97,7	0,0	97,7

Da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Segreteria provinciale di Pavia

Corso Garibaldi, 77 - 27100 Pavia
Tel. 038224217 – fax 038227661 - E-mail: pavia@uilsuola.it

INFORMATICONUIL 15.02.2018

DOCENTE DIPLOMATO II GRADO

	arretrati	a regime	perequativo	aumento
0 - 8	369,9	66,5	19,0	85,5
9 - 14	410,5	72,5	14,0	86,5
15 - 20	446,6	79,8	9,0	88,8
21 - 27	497,5	87,8	4,0	91,8
28 - 34	532,3	95,7	0,0	95,7
35	559,8	99,7	0,0	99,7

DOCENTE SCUOLA I GRADO

	arretrati	a regime	perequativo	aumento
0 - 8	401,7	70,5	15,0	85,5
9 - 14	449,6	78,5	9,0	87,5
15 - 20	490,2	86,8	3,0	89,8
21 - 27	530,8	92,8	0,0	92,8
28 - 34	571,4	101,7	0,0	101,7
35	600,4	106,7	0,0	106,7

DOCENTE LAUREATO SECONDARIA II GRADO

	arretrati	a regime	perequativo	aumento
0 - 8	401,7	70,5	15,0	85,5
9 - 14	461,2	79,5	9,0	88,5
15 - 20	506,1	88,8	3,0	91,8
21 - 27	562,8	97,8	0,0	97,8
28 - 34	600,4	106,7	0,0	106,7
35	630,9	110,7	0,0	110,7

ITALIA OGGI – 13 febbraio 2018

Uil: salvaguardate le fasce più deboli

Di Pino Turi

La firma del contratto, bloccato per scelta politica da dieci anni, ribalta la logica politica che voleva l'eliminazione dell'intermediazione sindacale e il superamento della contrattazione.

Le scelte di fondo operate sono tutte orientate al modello di scuola democratico e partecipato della Costituzione: ciò restituisce al personale la dignità del proprio lavoro, agli organi collegiali la centralità che meritano, alla funzione docente il ruolo di specificità che si riflette anche sulle altre professionalità della scuola.

Ancora prima del riconoscimento economico e normativo, che è stato coerente con ciò che governo e sindacati avevano concordato il 30 novembre 2016, il ruolo del sindacato diviene centrale per la gestione e le scelte politiche che, prima ancora che sindacali, sono culturali: i diritti universali che erano

Da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Segreteria provinciale di Pavia

Corso Garibaldi, 77 - 27100 Pavia

Tel. 038224217 – fax 038227661 - E-mail: pavia@uilsuola.it

INFORMATICONUIL 15.02.2018

stati messi in discussione, con questo contratto ridiventano patrimonio politico dei lavoratori.

Gli aumenti salariali - da un minimo di 80,40 per un collaboratore neo assunto ad un massimo di 110,70 euro per un docente della scuola secondaria a fine carriera - salvaguardano le fasce retributive più basse che continueranno a percepire gli 80 euro del bonus di Renzi.

La conferma dei diritti e delle prerogative coerenti con l'autogoverno e con l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche, sono ben presenti nel contratto. Non c'è nessun aumento dei carichi e degli orari di lavoro; sono confermate tutele e diritti, sia in termini di ferie e permessi che di prerogative professionali, il diritto-dovere della formazione rimane inalterato.

Le risorse destinate alla valorizzazione dei docenti, per la parte residua che non è stata spostata nel cedolino, sono riportati alla contrattazione.

Sono rafforzati tutti i livelli di contrattazione nei luoghi di lavoro, riconoscendo il ruolo delle Rsu che contratteranno, ora, anche i tempi e i modi per regolamentare il diritto alla disconnessione, una nuova tutela che in questi anni senza regole, ha messo a dura prova, i lavoratori vessati dall'uso improprio delle nuove forme di comunicazione.

Sarà poi rinviata a una specifica sequenza contrattuale la definizione del codice disciplinare con l'obiettivo di una piena garanzia di tutela della libertà di insegnamento.

Di questo esito contrattuale, il governo che uscirà dalle urne, dovrà prendere atto.

.. a proposito di bonus docenti

Comunicato unitario FLC CGIL, Cisl Scuola, Uil Scuola RUA

Al fine di fare la dovuta chiarezza circa la sottoscrizione dell'Ipotesi di Contratto Collettivo nazionale Istruzione e Ricerca siglato il 9 febbraio 2018 fra ARAN e FLC Cgil Cisl Scuola Uil Scuola RUA, forniscono alcune puntualizzazioni sui punti specifici che riguardano il bonus docenti introdotto dalla legge 107/2015. Le risorse del bonus diminuiscono perché in parte utilizzate in funzione perequativa nella retribuzione professionale docente. Possono essere, inoltre, sottoposte ad ulteriori interventi di riduzione. Le risorse residue del bonus vengono ripartite secondo parametri definiti a livello di contrattazione integrativa nazionale. Le medesime risorse residue del bonus sono poi soggette alla contrattazione di scuola che contratterà i criteri generali per determinare i compensi. Non vi è nessuna valutazione dei docenti ma una valorizzazione del lavoro svolto al pari della valorizzazione che si consegue con il Fondo dell'Istituzione Scolastica Il Dirigente Scolastico contratterà con la parte sindacale e le RSU le attività da compensare e necessariamente gli importi da attribuire. Su questa base il DS, come avviene esattamente per il FIS, secondo principi di trasparenza, emetterà i mandati individuali (le persone che beneficiano del bonus saranno individuate necessariamente dal Dirigente Scolastico, come con il FIS, sulla base delle attività svolte). Il Comitato di valutazione indicherà i suoi criteri che si arricchiranno del passaggio della contrattazione d'istituto. Contrariamente a quanto avvenuto finora anche il personale supplente beneficerà degli importi derivanti dal bonus che non "premia" nessuno ma "valorizza" il lavoro svolto. Il Contratto, mettendo fine all'epoca delle elargizioni unilaterali, ha restituito alla contrattazione la competenza a discutere e decidere su tutte le voci retributive destinate ai lavoratori, quale ne sia la provenienza. questo il contesto al quale anche le risorse del cosiddetto bonus occorre fare riferimento.

Da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Segreteria provinciale di Pavia

Corso Garibaldi, 77 - 27100 Pavia
Tel. 038224217 – fax 038227661 - E-mail: pavia@uilsuola.it

INFORMATICONUIL 15.02.2018

Il contratto

Sì agli aumenti ma addio al merito della Buona Scuola

Oscar Giannino

Con il contratto siglato ieri per il comparto istruzione della Pa - che comprende scuola, università esclusi i docenti, enti di ricerca pubblica e istituti di alta formazione artistica e musicale - si realizzano due record davvero storici. Il primo è quello di un contratto che ribalta in maniera strutturale la legge di riforma di cui è figlio, quella della Buona Scuola, che già da tempo nelle misure attuative aveva rinunciato a molti dei suoi principi all'inizio vantati come vessilli di svolta.



> Segue a pag. 2

> Lo Dico a pag. 3

In allegato l'articolo di Oscar Giannino uscito sul Mattino all'indomani della firma del contratto che ben fotografa come questo accordo sia riuscito a capovolgere la logica della Legge 107 e in che modo può essere letto come una vittoria del sindacato e della contrattazione.

La trattativa

Prof, il nuovo contratto c'è ma ribalta la «buona scuola»

Via il merito, ritorno al «favor loci» e rinvio del codice etico

Oscar Giannino

SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

La seconda è quella di una riforma che porta - grazie all'obbligo impostoci dall'Europa - al record dell'immissione in ruolo sin qui in tre tornate di ben 154 mila docenti, per tentare di azzerare l'orrore della precarietà di massa per decenni oscenamente coltivata nella scuola dalla politica, e che ciò malgrado ci regalerà ancora supplenze a decine e decine di migliaia, e proteste e voti elettorali contro chi l'ha varata, tradendola poi per strada dopo la botta del referendum del 4 dicembre 2016.

Come abbiamo più volte documentato su queste colonne, i cedimenti rispetto all'impianto originale erano già stati numerosi e rilevanti. Ora è arrivata la botta finale.

Il contratto certamente ha di buono che interrompe lo stop degli aumenti salariali

nell'istruzione durati quasi un decennio - ormai, come in tutta la Pubblica Amministrazione. Con aumenti medi nella scuola di 85 euro mensili, che partono da circa 80 nella scuola dell'infanzia fino ai 110 euro per gli insegnanti a fine carriera. E naturalmente con il recupero integrale del bonus fiscale 80 euro per tutti coloro che, grazie agli aumenti, superassero il tetto di reddito oltre il quale il bonus si perde (la salvaguardia non è altrettanto automatica se non sulla carta per i dipendenti privati, visto che i soldi in quel caso non ce li mette lo Stato ma le imprese, che devono tener conto della propria produttività e utili).

Ma poi vengono tre scelte pesanti come macigni. Il primo è di fatto l'inabissamento di ciò che era stata una vera discontinuità rivendicata dalla Buona Scuola: il

salario di merito attribuito valutando le professionalità e i risultati degli insegnanti. Al sindacato ovviamente non è mai piaciuto, fedele alla linea per cui nella PA i premi di merito si distribuiscono con criteri egualitari, sino al 90% e oltre a seconda dei comparti e delle amministrazioni. Ma con questo contratto si fa di più: esso sovverte pressoché frontalmente quanto disposto dalla legge. Il sindacato ha ottenuto di portare sotto l'ombrello contratto l'intera materia del salario di merito: quel che restava dei 200 milioni di euro stanziati a tal fine finisce infatti per quasi il 60% in retribuzioni tabellari a pioggia, e il resto è un "finto merito", visto che i criteri della sua attribuzione in ogni istituto vedranno il dirigente scolastico obbligato a convenire con le richieste avanzate dalla relativa RSU sindacale: la quale otterrà quel che vuole, oppure sarà libera di impugnare la soluzione sgradita davanti al giudice del lavoro. I sindacati confederali fir-

Da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Segreteria provinciale di Pavia

Corso Garibaldi, 77 - 27100 Pavia

Tel. 038224217 – fax 038227661 - E-mail: pavia@uilsuola.it

INFORMATICONUIL 15.02.2018

matari del contratto - gli autonomi non lo hanno siglato e dunque si riservano di scioperare - ne sono legittimamente felici. Hanno vinto ancora una volta la battaglia contro il merito differenziato e contro metriche individuali per la sua valutazione. Ma è il Pd che, dal governo Renzi a quello Gentiloni, ha ideato varato e attuato la riforma della Buona Scuola, ad aver capitolato pensando alle elezioni. Il merito vero ancora una volta resta fuori dalle aule scolastiche: perché secondo questa concezione la scuola è innanzitutto di chi ci lavora, non di chi la frequenta e delle famiglie a cui appartengono gli studenti.

Anche sul codice etico, che doveva riformulare insieme al merito status e identità degli insegnanti, il sindacato ha ottenuto una vittoria: non è parte integrante del contratto, sarà un mero addendum, da definire nei mesi prossimi. Il contratto recepisce la norma con sanzioni fino al licenziamento per gli insegnanti che si rendessero responsabili di comportamenti impropri con gli studenti, dalla molestia fino alla violenza. Ed è un bene che sia così, con sanzioni che prescindano dall'avanzamento e dall'esito di indagini e processi penali. Ma intanto il codice etico resterà relegato a un rango di cogenza inferiore a quella contrattuale.

Terza botta: il ritorno al diritto del favor loci espresso dall'insegnante, per la sua destinazione preferita. Il sindacato ha vinto anche qui, e del resto il ministro Fedeli aveva rinunciato sin dal suo insediamento al criterio di 3 anni fissi nella cattedra assegnata una volta messi in ruolo. Quel criterio serviva a rendere il più efficiente possibile l'assegnazione degli insegnanti laddove si registrano i maggiori scoperti in organico: cioè al Nord. Ma poiché la maggioranza dei messi in ruolo viene dal Sud, la norma aveva da subito generato l'insorgere di migliaia di interessati al grido incredibile di «no alla deportazione». E così nel contratto il vincolo dei 3 anni resta solo per coloro che hanno la cattedra laddove avevano espresso volontà di ricoprirla. Nessun blocco per gli altri.

Ovviamente i sindacati sapevano e sanno benissimo quale sia la conseguenza. Al Nord restano scoperte decine di migliaia di cattedre in numerosi insegnamenti essenziali, rispetto ai meno numerosi nordisti vincitori di concorso in quegli insegnamenti. Esito: un esercito perdurante di supplenti. E al Sud al contrario i rilocalizzati levano le cattedre a chi resta precario. In tutta Italia, poi, la messa in ruolo assegnata al cosiddetto "organico di potenziamento" ha effetti paradossali: moltissimi insegnanti di discipline non previsti negli istituti

vengono invece loro assegnati, con l'idea che debbano comunque ringraziare per la messa in ruolo e rassegnarsi a leggere il giornale nelle sale professori, o a coadiuvare in attività diverse dall'insegnamento.

Noi abbiamo seguito passo passo la legge 107, la Buona Scuola, dal lungo e travagliato iter preparatorio durato un anno, alla sua emanazione nel luglio 2015, sino ad oggi. Ora è venuto il momento di dire, in coerenza alla lunga storia delle tante riforme della scuola a cui quasi ogni ministro ha messo mano, che anche questa volta l'occasione appare sostanzialmente perduta. Non c'è alcun pregiudizio pessimista, nel dirlo. Né tanto meno un calcolo politico, o contrarietà a chi l'ha pensata e varata. L'abbandono del merito individuale; il tramonto progressivo del ruolo incisivo inizialmente proposto per i dirigenti scolastici, nella valutazione come nella pianificazione, ruolo immediatamente avversato appioppando loro la spregiativa definizione di "sceriffi"; le marce indietro come al solito contraddittorie del giudice amministrativo sul principio che comunque nelle scuole di ogni ordine e grado per insegnare serva una laurea, derogato invece a favore dei diplomati "storici" malgrado decine di migliaia di precari avessero preso sul serio l'impegno opposto dichiarato dallo Stato, sono tutti segni di una grande occasione fallita. Purtroppo, ancora una volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Segreteria provinciale di Pavia

Corso Garibaldi, 77 - 27100 Pavia

Tel. 038224217 – fax 038227661 - E-mail: pavia@uilsuola.it

INFORMATICONUIL 15.02.2018

Statali, il nuovo contratto mette a rischio i conti

L'allarme dell'Ufficio parlamentare di bilancio: mancano 1,2 miliardi, rischio manovra-bis "Criticità su tassi, finanza e lotta all'evasione". Ma il Tesoro esclude aggiustamenti

Turi: All'esito, non ancora completo della firma dei contratti del pubblico impiego, l'Ufficio Parlamentare del Bilancio (UPB) della Camera dei Deputati, lancia l'allarme conti pubblici che sarebbero messi a rischio dal rinnovo dei contratti, tanto da parlare già di manovra aggiuntiva. Ci pare la risposta più chiara ed esaustiva per tutti coloro che continuano ad avanzare critiche sui tempi e sul merito del rinnovo dell'ipotesi di Contratto della Scuola, Università, Ricerca ed Afam.

Le risorse si fermano al 2018, per i successivi rinnovi saranno necessari ulteriori liquidità

ROBERTO PETRINI, ROMA

Il contratto del pubblico impiego rischia di far "ballare" i conti dello Stato di quest'anno. Per il milione di dipendenti degli enti locali e della sanità, la cui firma è in vista, dopo la sigla dei ministeri, delle agenzie fiscali e del parastato, mancano all'appello 1,2 miliardi. La stima viene dall'Upb, l'autorità indipendente sui conti pubblici, che ieri ha presentato il rapporto sulla finanza pubblica. «Potrebbero sorgere criticità – spiega lo studio – in relazione al reperimento delle risorse». L'occhio dell'Upb si rivolge anche al prossimo anno e avverte che le risorse per l'intero settore del pubblico impiego si fermano al triennio 2016-2018 e dal prossimo anno sarà necessario trovare finanziamenti per gli ulteriori rinnovi contrattuali.

Questo è solo uno dei punti deboli messi in luce dall'analisi dell'organismo guidato da Giuseppe Pisauro, perché la situazione complessiva dei conti pubblici viene definita densa di «rischi e criticità».

Le cinque aree a rischio che emergono dalla *due diligence* dell'Upb, oltre al contratto del pubblico impiego sono: manovra-bis, debito, tassi, evasione. L'analisi in sostanza ci dice che il quadro lasciato da Padoan regge già con una certa difficoltà e che, dunque, i margini per nuovi interventi sono vicini allo zero.

La prima questione è la manovra. Come è noto la valutazione definitiva sarà in primavera, ma l'esito è scontato: bisognerà correggere i conti pubblici per lo 0,2 del Pil. Va inoltre ricordato che Bruxelles ha individuato una «deviazione significativa» pari a 0,1-0,2 del Pil anche nei conti del 2017: il verdetto

Eurostat sta valutando se addebitare allo Stato i 5,4 miliardi di garanzie concessi a Banca Intesa per gli istituti veneti

sarà emesso a consuntivo, il «rientro» potrà essere spalmato su due anni e dunque la correzione si valuterà sul 2019. Tuttavia la «deviazione» del 2017 depotenzia ogni resistenza dell'Italia alla ormai assai probabile manovra bis che ieri sera Padoan, con una nota di replica, ha tuttavia escluso.

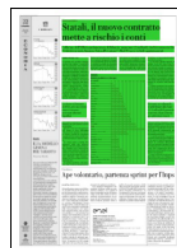
La seconda criticità riguarda il debito. Per il 2017, dice l'Upb, lo stock di debito potrebbe risultare «più elevato» rispetto a quanto indicato nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) pari al 131,6 per cento del Pil. L'Eurostat sta valutando se contabilizzare o meno i 5,4 miliardi di garanzie concesse dallo Stato a Banca Intesa per l'operazione di acquisto delle banche venete.

La terza questione che produce incertezza riguarda i tassi. Oggi pesano sul nostro debito per una somma pari al 4 per cento del Pil (siamo secondi solo al Portogallo). Il problema è che le stime del governo nel Dpb per i prossimi anni prevedono i tassi in riduzione e considerano una spesa del 3,5 per cento del Pil nel 2020. Ipotesi, dice l'Upb, soggetta a «significativi rischi» visto il graduale azzeramento del *quantitative easing* e le prospettive economiche mondiali.

La quarta questione riguarda la copertura della riduzione delle tasse. In parte è stata finanziata con misure di contrasto all'evasione che non potranno ripetersi (come la rottamazione). Un tema ben presente alla Commissione che non giudica ex ante l'impatto di questo genere di coperture.

Come è evidente la situazione è già critica di per sé e l'almanacco delle promesse elettorali viene posto fuori gioco da un semplice esercizio di realismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Segreteria provinciale di Pavia

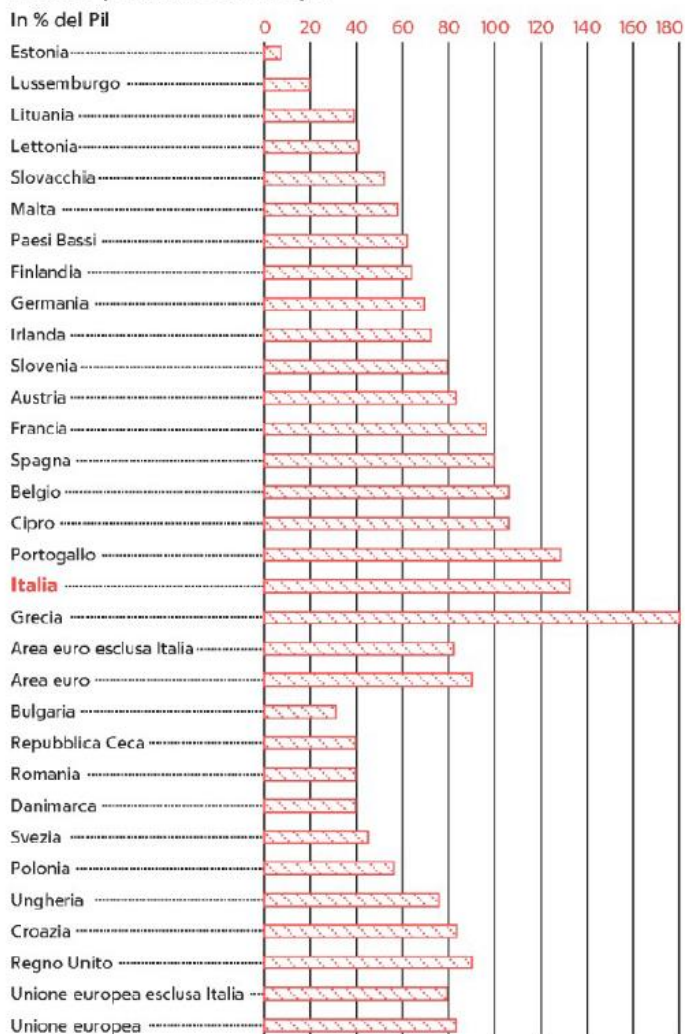
Corso Garibaldi, 77 - 27100 Pavia

Tel. 038224217 – fax 038227661 - E-mail: pavia@uilscuola.it

INFORMATICONUIL 15.02.2018

I numeri

Debito pubblico in Europa



Fonte: UPE